

mille alluvionati, il ministro Pisanu ha ricordato un atto che lei, signor ministro, e il suo Governo avete avuto il coraggio di assumere. A un mese dall'insediamento del nuovo Governo, con ordinanza del ministro dell'interno Scajola, si è reso disponibile finalmente il 40 per cento degli indennizzi agli alluvionati.

Signor ministro, nella finanziaria attuale non ci sono, purtroppo, fondi adeguati. Mancano 6-700 miliardi. Diventa fondamentale per quelle zone che un Governo, che ha avuto il coraggio di adottare questa misura, possa anche in relazione alla finanziaria e con un'ulteriore ordinanza sciogliere la questione dei saldi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sabattini 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7. Esprimo, altresì, parere contrario sugli emendamenti Sabattini 2.1 e 2.2 mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 2.3 della Commissione e Sabattini 2-bis.1. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Abbondanzieri 2-bis.2. Il parere è contrario sugli emendamenti Sabattini 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5. Per quanto riguarda l'emendamento 5.14 della Commissione, avanzo una proposta di riformulazione, poiché occorre integrare un passaggio che si è perso, ritengo, per un mero errore di stampa. Dopo le parole: « dal Ministro dell'interno da lui delegato » occorre aggiungere le parole: « ovvero, in mancanza, da un delegato del Presidente del Consiglio, ».

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 5.15 della Commissione e esprimo parere contrario sull'emendamento Sabattini 5.6. Il parere sull'emendamento Luciano Dussin 5.12 è favorevole

a condizione che i colleghi considerino tale emendamento come aggiuntivo anziché soppressivo. La Commissione, cioè, propone che i comitati provinciali di protezione civile si aggiungano alla competenza dei prefetti e non siano sostitutivi di quest'ultima. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Sabattini 5.7, invita al ritiro dell'emendamento Luciano Dussin 5.11, esprime parere contrario sugli emendamenti Sabattini 5.8, 5.9 e 5.10 ed invita al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 5.13.

Per quanto riguarda l'articolo 5-bis del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sabattini 5-bis.1, 5-bis.2, 5-bis.3 e 5-bis.4, mentre invita al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 5-bis.8. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Abbondanzieri 5-bis.9, invita al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 5-bis.10 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Sabattini 5-bis.5, 5-bis.6 e 5-bis.7.

Per quanto riguarda l'articolo 5-ter del decreto-legge, il parere è contrario sugli emendamenti Sabattini 5-ter.1, 5-ter.2, e 5-ter.3. e favorevole sull'emendamento 5-ter.4 della Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 5-quater del decreto-legge, la Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Sabattini 5-quater.1 e Parolo 5-quater.3.

Per quanto riguarda l'articolo 6 del decreto-legge, il parere è contrario sull'emendamento Sabattini 6.1 e favorevole sull'emendamento 6.2 della Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 6-bis del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sabattini 6-bis.1, 6-bis.2 e 6-bis.3. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 6-bis.6 e 6-bis.5 della Commissione e parere contrario sull'emendamento Sabattini 6-bis.4. e 7.1.

Per quanto riguarda l'articolo 7-bis del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sabattini 7-bis.1, 7-bis.2, 7-bis.3, 7-bis.4 e 7-bis.5, in quanto meramente soppressivi.

Per quanto riguarda il titolo del decreto-legge, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Marone Tit.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore con la precisazione che, se non venissero accolti gli inviti al ritiro proposti dalla Commissione, il parere del Governo su tali emendamenti sarebbe contrario. Inoltre, il Governo invita a trasfondere i contenuti dell'emendamento 6-bis.6 della Commissione in un ordine del giorno, perché la creazione di questo comitato numeroso — lo si prevede sicuramente superiore alle 40 unità — impedirebbe di dare corso realmente a quanto previsto dall'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, svolgerò un intervento di carattere trasversale visto che ho proposto molti emendamenti soppressivi.

Preannuncio che non ritirerò gli emendamenti soppressivi a mia firma (né quelli riguardanti gli articoli, né quelli riguardanti i commi) perché è del tutto evidente che vi è una filosofia diversa sul piano politico e su quello dell'architettura istituzionale tra il disegno del Governo e quello che pensiamo noi. Le ragioni sono già state elencate e qualche collega ha polemizzato — questa è la sede opportuna — con le nostre motivazioni; però, credo che la polemica non possa far dimenticare che, cari colleghi, se volevate cambiare l'attuale direttore dell'agenzia l'avreste potuto fare tranquillamente.

Ho sentito argomentazioni che sostenevano la tesi, secondo la quale difendiamo gli uomini e le donne che, quando eravamo al Governo, abbiamo indicato per certe responsabilità. Voi fate qualcosa di troppo: se volete sostituire delle persone,

emanate dei decreti-legge, quindi, non è necessario smantellare istituti interessanti, se vi interessano, così come state facendo.

Questi sono i motivi per i quali molti degli emendamenti sono di carattere soppressivo, perché non è possibile alcuna mediazione rispetto a linee così diverse e allora mi sia consentito di intervenire sulla diversità delle stesse. Signore e signori della maggioranza, devo dire con molta franchezza che, nel momento in cui la filosofia che sorregge il vostro provvedimento è fondata sul fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il ministro dell'interno da lui delegato, determina le politiche di protezione civile ed assume e detiene, come unico soggetto, i poteri di ordinanza e, attraverso i prefetti, coordina tutti gli altri soggetti istituzionali, è del tutto evidente che costruite un modello istituzionale di tipo centralistico: in tutto questo non c'è una novità ma, se mi si consente il neologismo, una « vecchietà », cioè si torna all'antico.

Mi domando come sia possibile che in questo Parlamento, forze che si sono distinte per la battaglia che andava in senso opposto, possano subire in silenzio — magari lamentandosi e sostenendo nei corridoi che, da un po' di tempo, si devono subire dei magoni — un'onta di questo tipo. Sono già state elencate le innumerevoli ragioni per cui, su tale questione, non solo si passa sopra la nuova legge costituzionale — avete organizzato una campagna elettorale contro e, quindi, è evidente che sia vostro diritto — ma, forse, bisognerebbe verificare se non vengano lesi diritti costituzionali assicurati dalla nuova legge costituzionale.

In secondo luogo, vengono accantonati i soggetti importanti del territorio, a partire dalle regioni, tant'è vero che lo stesso sottosegretario Balocchi ha affermato testè di non prevedere troppi comitati perché poi si perde tempo. Non mi basta che vengano convocati, che cosa sono questi comitati paritetici, quando il potere di comando è, teoricamente, nelle mani del Presidente del Consiglio dei ministri o del suo delegato ma, sul territorio, non viene assolutamente individuato alcun potere di

gestione? Anzi, devo dire con franchezza che siccome per cambiare delle persone avete voluto far troppo, avete strutturato un provvedimento in cui non è neanche chiara la catena di comando effettivo operativo sul territorio, tutto ciò porterà dei danni gravissimi in situazioni di emergenza che non ci auguriamo, ma, forse, dovremmo aspettarci.

Non c'è, quindi, un riconoscimento dei poteri effettivi e, infine, cercate di recuperare sul piano del volontariato; tuttavia, come ben sapete, in una parte d'Italia molte delle caserme del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono volontarie, realizzate dalle comunità montane o dagli enti locali con volontari che prestano, di intesa con il suddetto Corpo, le attività del caso.

Voi avete interrotto una catena che era fondata su un modello — l'agenzia è uno strumento neutro che è a disposizione dei vari soggetti pubblici e, quindi, le regioni e i comuni interloquivano autonomamente con essa; naturalmente, la stessa agenzia rispondeva per le calamità nazionali, evidentemente, al Governo — e avete costruito un altro modello in cui non c'è più questa relazione autonoma e non esiste una catena di comando certa, se non quella vecchia: i prefetti.

Allora ditelo, volete ripristinare il vecchio modello organizzativo; c'è un piccolo palliativo, un emendamento successivo che propone la Lega nord Padania per togliere, a proposito dei prefetti, un « anche », come se questo, in qualche misura, limitasse i loro poteri.

In questo modo, cari signori, invece di assumervi le vostre responsabilità, cambiate gli uomini e le donne che hanno responsabilità perché non vi piacciono, smontate un qualcosa che ritenete un gioco, ma quel gioco prevedeva un assetto istituzionale assai diverso da quello che oggi voi realizzate, ma su cui non avete chiesto i voti. Avete chiesto i voti su un altro modello e, in tal modo, non solo venite meno ad un serio modello istituzionale, ma anche all'idea di federalismo che avete presentato durante la vostra

campagna elettorale. Ditemi voi se questo può essere un modo di governare sensato.

Mi auguro non vi siano dimostrazioni pratiche di questa insensatezza, perché costerebbero care al paese, ma temo che ci saranno e su questo poi vi chiameremo alle vostre responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo è l'articolo chiave di tutto il provvedimento, in quanto con esso viene cancellata l'agenzia di protezione civile.

In sede di discussione sulle linee generali si è già lungamente discusso sul fatto che fare interventi che hanno diretta attinenza con l'organizzazione ordinamentale delle attività di governo, attraverso un decreto-legge, è una prassi, sicuramente, non accettabile né consigliabile. Tuttavia, al di là della questione del metodo che si è scelto, vi è una questione di merito che deve essere indagata e approfondita fino in fondo.

Onorevole Cristaldi, l'atteggiamento del centrosinistra nei confronti dei provvedimenti del Governo non è pregiudizialmente contrario; la questione non è che il centrosinistra considera tutto ciò che fa il Governo di centrodestra sbagliato per definizione. Noi contestiamo questo provvedimento, come ne contesteremo altri che tra qualche settimana saranno in discussione in quest'aula, perché si cambiano leggi che hanno riformato la pubblica amministrazione nel corso di questi ultimi mesi ed anni. Tra l'altro, l'azione riformatrice, svolta durante la XIII legislatura, è stata, in larga parte, condivisa dalla maggioranza e dall'opposizione di quel Parlamento.

Dunque, qual è la logica che porta a voler cambiare subito, senza verificare quali siano gli effetti della riforma, se non una logica controriformatrice? La contestazione è tutta politica, non è una contestazione per partito preso.

Nel caso di specie, ci troviamo di fronte ad una riforma che è stata fatta nel 1999. Dunque, una riforma che aveva unificato nell'agenzia, che era considerata un'agenzia speciale, le competenze relative alle questioni che concernono la protezione civile. E perché si era voluto fare ciò? Per due ordini di motivi.

In primo luogo, perché si voleva considerare la Presidenza del Consiglio dei ministri un organo di alta direzione di indirizzo politico e non di gestione, conformemente agli atteggiamenti, alle competenze delle cancellerie, dei gabinetti, dei primi ministri dei paesi dell'Unione europea. La Presidenza del Consiglio divenga ciò che deve essere. Vi è uno strumento al servizio del Presidente Consiglio per l'alta direzione politica del paese e non un strumento dove vi sono attività di gestione.

Sia ben chiaro, questo è un principio che il Governo ha fatto suo; infatti, nelle prossime settimane, in quest'aula sarà discusso un altro provvedimento governativo relativo alla riorganizzazione del Governo, nel quale, all'articolo 1, si richiamano i principi e i criteri direttivi della delega del decreto legislativo n. 59 del 1997. In tale decreto legislativo uno dei capisaldi di quei principi e criteri direttivi è proprio quello di alleggerire la Presidenza del Consiglio da tutte le funzioni operative ed esecutive. Dunque, si tratta di un qualcosa che — pare di capire — anche il Governo di centrodestra vuole fare proprio.

Allora, perché se il Governo ha questa opinione oggi ci presenta un provvedimento che porta all'interno della Presidenza del Consiglio compiti esecutivi di simile portata? Qual è la logica? Dovete spiegarcelo voi. Non possiamo immaginarlo noi.

La seconda importante esigenza, posta alla base della riforma realizzata soltanto nel 1999, era quella di uniformare le competenze interne in tema di protezione civile: si tratta di un tema drammaticamente urgente. La protezione civile, oltre che per le attività di prevenzione, è fondamentale nel momento in cui si verificano avvenimenti che abbisognano della massima efficacia operativa nell'azione di

intervento. Ho finito, signor Presidente. Ebbene, la creazione dell'agenzia accorpava, per la prima volta, in capo ad un'unica struttura, poteri che prima erano condivisi, e malamente condivisi, tra Presidenza del Consiglio e Ministero dell'interno: si trattava, quindi, di un'opera di profonda razionalizzazione e responsabilizzazione. La nostra contrarietà non nasce dal fatto che si sia voluto cambiare il direttore: come ricordava il collega Sabatini, potevate farlo benissimo. Non si capisce, invece, perché vogliate cambiare, e soprattutto con lo strumento del decreto-legge, una struttura ed un'organizzazione che avevano dato prova di efficacia. Se il collega Rosso ha avuto un'esperienza non felice, noi potremmo portare ad esempio decine e decine di esperienze positive dell'azione dell'agenzia di protezione civile, a cominciare da quello che è avvenuto nella mia provincia, la provincia di Belluno, che, due o tre volte all'anno, viene investita da fenomeni di vario tipo, alluvionale, sismico e via dicendo.

Quindi, non raccontiamoci storie. Qui si è voluto mettere mano ad un processo di controriforma. Siete liberi di farlo, benché sarebbe stato meglio utilizzare un provvedimento legislativo ordinario e non lo strumento del decreto-legge; tuttavia, siate anche pronti ad assumervi la responsabilità di queste scelte e a ricevere fino in fondo le obiezioni che noi vogliamo fare in questa sede. Le cose sono come le ho raccontate io in questo momento. È un progetto duro di controriforma, legittimo, ma che noi non condividiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.1, che abbiamo presentato insieme all'onorevole Sabatini e ad altri colleghi, esponenti di tutti i gruppi del centrosinistra, intende sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge.

Tale articolo apporta modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed alle sue successive modificazioni, decreto legislativo che era stato emanato a seguito della legge 15 marzo 1997, n. 59, in materia di riorganizzazione del Governo.

Noi proponiamo la soppressione dell'articolo 1 perché riteniamo che questo decreto-legge vada messo in discussione in radice. È evidente che, qualora questa soppressione non venisse accolta dall'Assemblea, ci confronteremmo, punto per punto, sugli emendamenti presentati da noi e dalla Commissione, con riferimento alle modifiche introdotte dal Senato. L'esame del primo emendamento soppressivo segna, tuttavia, il momento di una riflessione di carattere più generale, già esposta dai colleghi Sabattini e Bressa che mi hanno preceduto. Condivido ciò che hanno detto e non voglio ripeterlo integralmente, anche per esigenze di brevità. Credo, tuttavia, che bisognerebbe soffermarsi, prima di tutto, sui presupposti che hanno dato vita all'emanazione del decreto-legge. Il primo presupposto, anzi, il secondo è quello di attribuire ad un'unica struttura centrale il coordinamento di tutte le attività in materia di protezione civile e così via. Non lo leggo per intero. A me pare che qui emerga la caratteristica di fondo del decreto-legge, corretta, soltanto in minima parte, al Senato con gli emendamenti presentati dall'opposizione o, su iniziativa intermedia indiretta, dalla conferenza dei Presidenti delle regioni. Il testo originario del decreto-legge è caratterizzato da un'impronta assolutamente centralistica.

A me non piace alzare la voce, ma trovo paradossale che da parte di alcuni colleghi — non tutti per la verità, perché alcuni parlamentari del centrodestra e molti esponenti delle regioni e delle amministrazioni locali guidate dal centrodestra hanno votato sì nel referendum del 7 ottobre — del centrodestra, specialmente dei vertici politici nazionali, si sia motivata la posizione negativa espressa in occasione del 7 ottobre (referendum nel quale hanno largamente prevalso i sì), affermando che si trattava di una riforma del titolo V della

parte II della Costituzione eccessivamente limitata, eccessivamente carente, troppo poco federalista, troppo poco regionalista, troppo poco autonomista: queste sono state le critiche di coloro che hanno votato no. Do atto a quegli esponenti del centrodestra, che hanno invece motivato il sì, di aver riconosciuto l'importanza di quella riforma costituzionale che fra pochi giorni entrerà in vigore.

Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, il paradosso di questo decreto-legge è che va esattamente nella direzione opposta. Si tratta di un decreto-legge di ricentralizzazione, che svalorza il ruolo delle regioni e delle autonomie locali, che se è stato in parte reintrodotta è stato fatto soltanto per iniziativa delle opposizioni al Senato o su sollecitazione della Conferenza Stato-regioni. Per questo motivo, credo che bisognerebbe non accettare questa decretazione d'urgenza, proprio per garantire concreta funzionalità e continuità alla protezione civile. Nel decreto-legge è scritto testualmente «in attesa di una eventuale ridefinizione complessiva del settore»: in altre parole, si adotta un decreto-legge, si ritorna al 1992, si ricentralizza tutto e nelle premesse si scrive che si deve attendere un'eventuale ridefinizione complessiva del settore. È già stato detto che se si vogliono cambiare i funzionari e i dirigenti, che si cambino: questa è responsabilità di chi governa *pro tempore*; lo facciano pure. Tuttavia, sfasciare un intero ordinamento appena istituito credo che sia una scelta sciagurata e assolutamente irresponsabile, regressiva rispetto all'intero sistema delle autonomie nel nostro paese. Per questo invitiamo a votare a favore dell'emendamento Sabattini 1.1 che abbiamo sottoscritto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 495
Maggioranza 248
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no .. 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 500
Votanti 499
Astenuti 1
Maggioranza 250
 Hanno votato sì 225
 Hanno votato no .. 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 499
Votanti 498
Astenuti 1
Maggioranza 250
 Hanno votato sì 220
 Hanno votato no .. 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 498
Votanti 497
Astenuti 1
Maggioranza 249
 Hanno votato sì 220
 Hanno votato no .. 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 497
Votanti 496
Astenuti 1
Maggioranza 249
 Hanno votato sì 222
 Hanno votato no .. 274).

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho alzato la mano per chiedere di intervenire e non sono riuscito neanche a partecipare al voto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le chiedo scusa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 495
Maggioranza 248
 Hanno votato sì 226
 Hanno votato no .. 269).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, volevo sottolineare l'importanza dell'emendamento Sabattini 1.7, perché fa riferimento al punto centrale della questione che stiamo esaminando.

Insieme ai colleghi Sabattini e Bressa...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato, stiamo prendendo in considerazione l'emendamento Sabattini 1.7?

MARCO BOATO. Sì signor Presidente, l'emendamento Sabattini 1.7. Insieme ai colleghi Sabattini e Bressa ho sottolineato la complessiva gravità di questo decreto-legge.

L'emendamento Sabattini 1.7 fa riferimento alla lettera *f*) del primo comma dell'articolo unico e propone di sopprimerla. A sua volta la lettera *f*) sopprime l'intero capo IV del titolo V del decreto legislativo n. 300 del 1999.

Il capo IV del decreto legislativo n. 300 del 1999 è quello riguardante l'agenzia di protezione civile. Con questa lettera *f*) si sopprimono tutti gli articoli del decreto legislativo n. 300 del 1999 con i quali l'agenzia di protezione civile veniva istituita, se ne caratterizzavano i compiti, l'ordinamento, le funzioni, la vigilanza, gli organi, la commissione grandi rischi, il comitato operativo della protezione civile, il finanziamento, l'inquadramento del personale e così via.

Faccio presente ai colleghi che la lettera *f*) rappresenta il punto strategico in senso negativo — ahimè — di questo decreto-legge. Se voterete contro l'emendamento Sabattini 1.7, con un tratto di penna verrà soppresso tutto il lavoro — anche istituzionale — svolto in questi anni per l'istituzione ed il funzionamento dell'agenzia di protezione civile.

In questo modo viene fatto rivivere il dipartimento per la protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri previsto dalla legge 24 febbraio 1992 n. 225.

Ritorniamo ad una Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito della quale esistono strutture dirette di gestione ed amministrazione aventi carattere operativo.

Viene messa in capo al Presidente del Consiglio dei ministri la responsabilità in materia di protezione civile; vengono attribuiti al ministro dell'interno poteri delegati, ma non sempre perché — come vedremo — è anche previsto un emendamento che, addirittura, prevede di delegare semplicemente ad un funzionario le funzioni di responsabilità, di direzione con riferimento al dipartimento per la protezione civile.

Viene quindi completato in questa materia un organico disegno di restaurazione centralistica.

Siamo alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma del titolo V della parte II della Costituzione e dell'entrata in vigore — in particolare — del nuovo articolo 117 della Costituzione che la Lega considerava insufficiente. Tale articolo riserva alle regioni la legislazione concorrente in materia di protezione civile ed allo Stato soltanto la definizione dei principi generali. Altro che definizione dei principi generali! È stata spazzata via l'intera agenzia con tutte le sue connessioni a livello regionale; la Presidenza del Consiglio viene di nuovo centralizzata e con essa il dipartimento della protezione civile. Questa è un'autentica controriforma; invitiamo quindi a votare l'emendamento Sabattini 1.7 soppressivo della lettera *f*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	496
Votanti	495
Astenuti	1
Maggioranza	248
Hanno votato sì	222
Hanno votato no .	273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, l'articolo 2 è anch'esso funzionale alla soppressione dell'agenzia di protezione civile; vorrei che ragionassimo un attimo su questo.

È già stato ampiamente chiarito, nel corso della discussione, che stiamo parlando di un problema — la sicurezza dei cittadini di fronte ai rischi, alle calamità naturali — che dovrebbe vederci impegnati tutti sull'obiettivo di garantire il livello più elevato possibile di sicurezza per i cittadini.

Credo, quindi, che dovremmo essere capaci di fare una discussione di merito; quali politiche per la protezione civile e con quali strumenti? Se si vuole essere onesti, si deve riconoscere il fatto che negli anni precedenti — seppur faticosamente — si è cercato di costruire nel nostro paese un sistema più moderno ed efficiente di protezione civile per superare ritardi e carenze che, spesso, si erano manifestati in forma drammatica.

Il nuovo sistema di protezione civile è stato imperniato — diciamo così — su una duplice filosofia: la prima implicava un modello di intervento — come ricordava anche nel dibattito sulle linee generali l'onorevole Chiti — che ha fortemente coinvolto e responsabilizzato gli enti locali, a partire dal modello Versilia. Questa è stata la prima filosofia. Accanto ad essa si è cercato di sviluppare anche un'idea della protezione civile intesa non solo come soccorsi da organizzare e da coordinare

dopo eventi calamitosi ma, al tempo stesso, anche come qualcosa di più, cioè come un'azione di prevenzione, di interventi da porre in essere prima degli eventi calamitosi per prevenire o quanto meno ridurre il rischio per la popolazione.

Vorrei ricordare che qualche risultato in questo senso per la verità già lo si è visto. Pensiamo alle due alluvioni che hanno colpito negli ultimi anni il Piemonte ed il nord-ovest del paese, naturalmente eventi entrambi gravi: vorrei ricordare che nelle aree del Piemonte in cui, dopo la prima alluvione, gli interventi di soccorso e di riparazione del danno sono stati accompagnati anche da interventi di prevenzione in occasione di nuovi eventi calamitosi (come opere di sistemazione idraulica, regimazione e così via), in occasione della seconda alluvione i danni sono stato evitati o comunque ridotti. In altre parole, le risorse che si spendono e sono tante (come voi sapete sono 7 mila miliardi all'anno), si spendono meglio se lo si fa non solo per riparare danni ma anche per prevenirli.

La domanda, allora, è la seguente: vogliamo proseguire o meno su questa strada? Vedete, come cittadino, in fondo, ciò che mi interessa è che vi sia una sicurezza più elevata possibile; se poi ciò avviene con un'agenzia o con un dipartimento poco interessa. Come parlamentare, invece, deve interessarmi — è mio dovere — se gli strumenti che si scelgono per garantire la sicurezza sono adeguati o meno.

Con il decreto-legge in discussione si ritorna di fatto ad un modello già sperimentato nel passato e con esiti negativi. Come è stato detto, si ritorna ad un modello centralistico che ripropone una frammentazione e sovrapposizione di competenze, a partire dalle competenze ripartite tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno, con il rischio di nuovi conflitti di competenza. Temo, ma spero di sbagliarmi, che si ritorni anche a vecchie politiche di protezione civile intese solo come soccorso — il che non è poco, naturalmente, quando c'è bisogno — ma non anche come prevenzione di rischi,

quando, invece, abbiamo imparato sulla nostra pelle che non può esservi separazione tra protezione civile e politiche ambientali di manutenzione e difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico. Penso — è il nostro timore — che questo sia l'errore più grave che voi state commettendo.

Concludo, signor Presidente, dicendo che in questo senso si pone la nostra obiezione critica alla filosofia, all'impianto del provvedimento, con un augurio che spero non sia infondato: mi auguro che, di fronte al pasticcio che voi state compiendo con questo decreto-legge, il paese non debba subire, di fronte a nuove calamità naturali, conseguenze tragiche e negative, come purtroppo si è spesso visto nel passato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>501</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>251</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>275).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. Quale è il problema ?

PIERO RUZZANTE. Votazioni multiple !

PRESIDENTE. Votazioni multiple, vecchia malattia da estirpare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>423</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>227).</i>

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Mondello e Gianni Giuseppe non hanno funzionato e che quest'ultimo avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, esprimiamo voto contrario su questo emendamento perché aggiunge confusione a confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, la ringrazio per la sintetica esposizione. Il dono della sintesi è importante.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>490</i>
<i>Votanti</i>	<i>489</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>245</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>265</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>224).</i>

Passiamo all'emendamento Sabattini 2-bis 1.

Avverto che i presentatori dell'emendamento Sabattini 2-bis. 1. lo hanno ritirato e che l'emendamento è stato fatto proprio dagli onorevoli Vito e La Russa.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Sabattini 2-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho compreso la *ratio* espressa dal relatore, pur non condividendola, quando, in sede di Comitato dei nove, si è dichiarato contrario, proponendolo allo stesso comitato, a tutti gli emendamenti soppressivi, proprio perché finalizzati — lo abbiamo dichiarato senza alcun infingimento, *apertis verbis* — a rimuovere l'intera struttura di questo decreto-legge.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al relatore, perché potrebbe cambiare opinione, nonché al collega Vito, che ha fatto proprio questo emendamento, e ai colleghi della maggioranza, oltre che a quelli dell'opposizione. L'articolo 2-bis è stato introdotto al Senato ed è rubricato nel seguente modo: « Disposizioni relative al servizio di leva nelle regioni colpite da calamità naturali ». Si tratta di una questione che non riguarda soltanto l'opposizione. Anzi, essa riguarda la totalità dei cittadini di quelle regioni, e sono molte, con la possibilità, per chi svolge il servizio di leva o quello civile nelle regioni colpite da calamità naturali cui si fa riferimento nei testi legislativi, non di essere esonerati dal servizio, bensì di farlo in quelle regioni, con finalità di protezione civile,

Mi rivolgo a tutti i colleghi, in particolare a quelli della Lega nord Padania, che tante volte hanno posto questa questione. Siamo disposti, proprio perché non vogliamo fare discorsi di tipo pregiudiziale su ogni aspetto e dal momento che l'iter del decreto-legge continuerà, avendo bocciato i nostri emendamenti soppressivi, a considerare l'opportunità che questo articolo 2-bis, introdotto dal Senato con l'ac-

cordo di tutti, rimanga, tanto che la collega Abbondanzieri ha ritirato l'emendamento.

Mi rivolgo al collega Vito: francamente, non riesco a comprendere con quale logica si voglia sopprimere questa misura di razionalità, sollecitata da tutte le regioni interessate, che riguarda cittadini di centro, di sinistra, di destra o di nessuna appartenenza politica e che prevede l'uso del servizio civile e di quello militare in funzione di protezione civile in quelle regioni. Mi rivolgo pertanto al relatore Migliori invitandolo a riconsiderare il parere dato. Mi parrebbe una forma di dialogo parlamentare che egli stesso ha auspicato.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il collega Boato per la correttezza dell'esposizione. Tuttavia, non posso dividerne la *ratio*, dal momento che la convinzione che è maturata è quella di dare una valenza di episodicità e non di sistematicità, altrimenti prevista nella normativa, con ovvie conseguenze di rigidità, a questa possibilità, sempre valida ogni qual volta — speriamo non avvenga in futuro — si registreranno necessità.

Vorrei dire al collega Boato che, poiché abbiamo entrambi cambiato idea una volta sull'argomento, la seconda potrebbe essere, probabilmente, pericolosa, anche per la credibilità del testo complessivamente inteso. Pertanto, rimaniamo dell'idea di accogliere questo emendamento soppressivo, e mi dispiace si sia pervenuti in ritardo a condividere una proposta accettabile dell'opposizione su questo punto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 2-bis.1, ritirato dai pre-

sentatori e fatto proprio dagli onorevoli Vito e La Russa, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	494
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

L'emendamento Abbondanzieri 2-bis.2 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei sottolineare come l'articolo 3 del decreto-legge dimostri che le obiezioni che abbiamo mosso nei confronti del provvedimento sono fondate. L'articolo 3 reca norme di coordinamento fra le disposizioni degli articoli precedenti, che hanno soppresso l'agenzia, e il testo della recente legge quadro in materia di incendi boschivi, approvata nel novembre 2000 (giusto un anno fa). La legge n. 303 del 2000, in materia di incendi boschivi, aveva abrogato una legge del 1975 che, per oltre vent'anni, aveva regolamentato il settore. Era una legge che, nel processo di decentramento amministrativo in via di realizzazione, attribuiva alle regioni e agli enti locali importantissimi ruoli e funzioni nel settore. Abolendo l'agenzia e approvando questo articolo, nella sua attuale formulazione, si procede — in maniera, a mio avviso, illogica — ad un processo di ricentralizzazione dei compiti, delle competenze e delle funzioni.

Non potete dimenticare che la legge n. 353 è molto importante, perché mette in capo alla responsabilità delle regioni, delle province e dei comuni la possibilità di costruire, e poi di realizzare, i piani per

la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, competenza che rimane ancora in capo alle regioni. Con questo provvedimento, metterete in capo al dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri tutta una serie di attività operative che non so come tale dipartimento potrà assolvere.

Vogliamo vedere quali sono queste competenze? Ad esempio, una competenza che era in capo all'agenzia, e che adesso è in capo al dipartimento, è quella di coordinare le attività aeree di spegnimento con la flotta antincendio dello Stato. Vogliamo che sia il Presidente del Consiglio dei ministri o un suo delegato a fare questo? Davvero riteniamo che questa sia una competenza della Presidenza del Consiglio? All'agenzia era stata conferita, come attività futura, ma molto imminente, quella di coordinare tutte le attività per la sperimentazione di tecniche satellitari, l'individuazione delle zone boscate e la prevenzione degli incendi. Davvero riteniamo che questa sia una competenza propria della Presidenza del Consiglio dei ministri? Questo sta a dimostrare che siamo di fronte ad una vera controriforma, che, anziché dare efficienza, crea confusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	492
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 488
Maggioranza 245
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 487
Maggioranza 244
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 220
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 486
Maggioranza 244
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 488
Maggioranza 245
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 267).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, in quest'articolo è prevista la *summa* teorica che sottende all'architettura istituzionale di cui ci stiamo occupando. Come hanno ricordato, poco fa, i colleghi Bressa e Boato, attraverso questo articolo tutto passa sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri o di un proprio delegato, ossia il Ministero dell'interno e la sua organizzazione. A questo punto, noi potremmo fermare il

processo in atto; è un treno in movimento — si vede ad occhio nudo — ma noi potremmo cercare di fermarlo. Invito i colleghi e le colleghe a riflettere. Una parte di noi, non esperta di questioni ambientali o, specificamente, di questioni organizzative della protezione civile, ha lavorato, negli scorsi anni, nella Commissione affari costituzionali, assieme ai colleghi dell'opposizione — Riccardo Migliori ed altri —, alla realizzazione di un assetto. È evidente che quell'assetto sia criticabile, non v'è dubbio. Ciascuno di noi può presentare delle osservazioni al riguardo e proporre dei cambiamenti. Non si capisce, invece, come sia possibile sostenere di voler innovare mentre, in realtà, si vuole smantellare una cosa sensata, con una propria razionalità ed introdurre un meccanismo totalmente irrazionale. Quest'argomentazione non può non colpire. Non vi è, su argomenti di questo tipo, una fedeltà di maggioranza o di opposizione. Come testé ha dichiarato il collega Bressa, per esempio, sul tema degli incendi boschivi, si aprirà un conflitto tra l'assetto che volete realizzare e le competenze conferite alle regioni con un'altra legge ordinaria. Ritengo vi sia qualcosa d'incomprensibile. L'assetto istituzionale non può essere discusso in questo modo. Innanzitutto, in questo caso, non era necessario presentare un decreto-legge: poteva essere sufficiente un disegno di legge. Inoltre, che senso ha smantellare l'agenzia e porre tutto in capo alla Presidenza del consiglio? Ritenete che ciò possa garantire maggiore efficienza? Non è vero! Noi non siamo molto efficienti, è vero. Il nostro paese, in questi anni, lo ha dimostrato. Dobbiamo implementare la nostra capacità di prevedere ed affrontare le emergenze. Ma ritenete che ciò sia possibile riportando tutto all'interno di vecchie macchine obsolete? Sappiamo tutti che si tratta di vecchi strumenti obsoleti. Badate che smantellare l'agenzia apre la strada verso la vecchia politica delle vecchie burocrazie. Voi volete governare l'Italia in questa maniera? Mi pare un modo già sperimentato e da tutti definito obsoleto

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...

SERGIO SABATTINI. Invito i colleghi e le colleghe ad esaminare ed accogliere il mio emendamento soppressivo 5.1, affinché si riapra una discussione nel merito e sia possibile un assetto istituzionale più cogente, coerente e moderno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 è totalmente nuovo dal punto di vista della legislazione, nel senso che, mentre gli articoli 1, 2 e 3 usano la tecnica della novellazione della legislazione vigente, in questo caso abbiamo una disciplina totalmente autonoma ed aggiuntiva che intacca — come osserva anche che il dossier del servizio studi — il carattere di legislazione organica assunto, soprattutto, da quest'ultimo testo normativo.

Per altro verso, i testi rimettono all'interprete il compito di coordinare la legislazione vigente con le nuove disposizioni. Pertanto, abbiamo: novellazione, disposizioni nuove e coordinamento interpretativo con la legislazione vigente; poi avremo abrogazioni esplicite ed abrogazioni implicite. Insomma, si tratta di un gigantesco pasticcio legislativo!

All'articolo 5, che riguarda le « Competenze del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile » — solo a leggerne la rubrica si capisce quale sia la gravità regressiva della disposizione —, sono state apportate dal Senato, su iniziativa dell'opposizione di centrosinistra e su sollecitazione della Conferenza dei presidenti di regione, alcune correzioni che, sia pure nel pasticcio complessivo, sono positive (altre sollecitazioni, invece, non sono state accolte). In un primo momento, le competenze in materia vengono rimesse in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'agenzia viene soppressa, si ridà vita al dipartimento della

protezione civile, si prevede la possibilità di delega al ministro dell'interno da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Successivamente, accortisi del gigantesco squilibrio centralistico che il provvedimento determina, gli emendamenti introdotti al Senato introducono — e su questo punto io sono favorevole, perché non sono mai stato per il « tanto peggio, tanto meglio! » — un comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, viene ripescata la commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi — che era scomparsa —, si reintroduce, presso il dipartimento della protezione civile, il comitato operativo della protezione civile (anch'esso era scomparso, perché era stato soppresso tutto il capo relativo all'agenzia contenuto nel decreto legislativo n. 300 del 1999) e ne vengono dettate le modalità di funzionamento.

Ma comprendiamo la forzatura logica a cui si è arrivati con tali modifiche (che comunque ritengo correttive di gravi difetti dell'impianto originario del decreto-legge) quando vediamo — e su questo punto si preannuncia un dissenso tra la Commissione e il Governo che è bene rendere esplicito subito — che all'articolo 6-bis, concernente il fondo per la protezione civile, la Commissione opportunamente ha presentato l'emendamento 6-bis.6 (sul quale noi voteremo a favore per dimostrare che non abbiamo pregiudizi). Badate bene: la Commissione propone di sentire il comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, non propone che il Presidente del Consiglio, ovvero il ministro dell'interno da lui delegato, decida la revoca dei finanziamenti d'intesa con il predetto comitato (perciò, si tratta di una previsione molto attenuata).

Ebbene, in sede di espressione dei pareri, il rappresentante del Governo, il sottosegretario Balocchi, che è anche un rappresentante della Lega nord, amici e colleghi della Lega, federalisti, ha detto che il Governo inviterà a non approvare l'emendamento 6-bis.6 della Commissione perché quel comitato paritetico stato-regioni-enti locali sarà troppo numeroso. È un fastidio, collega Luciano Dussin, avere

a che fare con le regioni e con gli enti locali; fa prima lo Stato centrale a decidere per conto suo! Il Governo inviterà a presentare un ordine del giorno, ma sappiamo tutti quale fine facciano gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. È stato introdotto al Senato, non con il decreto-legge, il comitato paritetico (e noi siamo favorevoli); la Commissione — d'accordo, quindi, maggioranza e opposizione — propone che quel comitato sia sentito nella materia che riguarda il fondo e il Governo invita a ritirare l'emendamento perché il comitato paritetico è troppo numeroso: lo deve istituire il Governo con propria ordinanza. Questo fa capire quanto grave sia l'impostazione centralistica che il Governo, rappresentato da un esponente della Lega, ha dato a questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor presidente, intervengo telegraficamente solo per rimarcare un fatto che credo debba essere sottoposto all'attenzione di tutti. L'articolo 5 conferma il ruolo centrale del Presidente del Consiglio al quale — cito testualmente — è affidato il potere di promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. A questa, che è un'operazione di centralizzazione senza precedenti, si aggiunge una ulteriore perla. Rispetto alla legge n. 225 del 1992, che pure affidava al Presidente del Consiglio e alla Presidenza del Consiglio compiti simili, adesso viene affidato anche il compito, che non era espressamente indicato dalla legge n. 225, di determinare le politiche di protezione civile. Questo sta a significare che, a 15 giorni dall'approvazione della riforma del

titolo V della Costituzione, che definisce la protezione civile come materia concorrente tra Stato e regioni, noi affidiamo al Presidente del Consiglio dei ministri il compito di determinare le politiche di protezione civile. Staremo a vedere come lo farà, visto che nel nostro ordinamento almeno gli atti imperativi del Presidente ancora non esistono. Staremo a vedere come questa norma si concilierà con il potere di legislazione concorrente tra Stato e regioni in materia di protezione civile. Sarà una cosa molto interessante da vedere. Risulta molto difficile capire come questo miracolo potrà essere realizzato.

PRESIDENTE. Collegli, vi chiedo un po' di collaborazione per andare avanti e finire, come previsto, il provvedimento in mattinata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no ..</i>	264).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho sentito che dobbiamo approvare il provvedimento in mattinata, ma siamo già in tarda mattinata. Il nostro gruppo chiede formalmente una sospensione della seduta per poter partecipare ai lavori delle Commissioni previsti per le ore 14.

PRESIDENTE. Parliamoci chiaro, a quest'ora, il provvedimento avrebbe potuto

già essere approvato, nonostante la sua complessità. Voi sapete che tutti quelli che dovevano parlare hanno parlato; non intendo neanche essere fiscale sulla durata degli interventi per dichiarazione di voto sui singoli emendamenti richiamando i colleghi allo scoccare dei cinque minuti, però c'è un impegno a completare l'esame del provvedimento, che può essere tranquillamente approvato. Infatti, ci sono alcuni emendamenti da votare e molti hanno già dichiarato, come l'onorevole Sabattini, molto correttamente, di aver anticipato la propria dichiarazione sui punti di alcuni emendamenti. Con un minimo di collaborazione, se non finiremo alle 14, finiremo alle 14,05, forse anche alle 13,55 ma vi chiedo di poter andare avanti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà. Onorevole Delbono, la sua sintesi è nota a tutti.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, c'era una volta la Lega nord Padania *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

DANIELE FRANZ. Basta !

PRESIDENTE. È un legittimo parere, colleghi.

EMILIO DELBONO. C'era una volta la Lega nord Padania, che era un movimento politico che si batteva contro la corruzione ed il rapporto affari-politica, ma soprattutto era un movimento che puntava ad avvicinare il potere ai cittadini e agli enti locali. Invece, verificiamo che la Lega nord Padania ora avalla il comma primo dell'articolo 5, che è un capolavoro di centralismo statale-governativo. Infatti, non vi è ombra di dubbio che — come già ha anticipato l'onorevole Bressa — il Presidente del Consiglio, secondo un principio di sussidiarietà al contrario, anziché riconoscere e coordinare l'attività delle politiche di protezione civile degli enti locali,

le promuove e le determina. Siamo di fronte a un caso veramente unico di antisussidiarietà. In secondo luogo, viene dato il cosiddetto zuccherino dietetico alla Lega nord Padania, uno zuccherino dietetico neanche tanto energetico perché il comitato paritetico Stato-regioni-enti locali non si sa quando verrà costituito. Infatti, ci sono ben tre mesi per determinare le norme del funzionamento della composizione e poi forse si procederà alla composizione stessa. Insomma, in buona sostanza, si tratta di un vero e proprio provvedimento di « controdevolution » per il quale la Lega nord Padania dovrebbe evidentemente esprimere un voto nettamente contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	265

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	476
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	265

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	468
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto è in sintonia con gli altri emendamenti presentati dal centrosinistra. Riteniamo che il decreto-legge oggi al nostro esame sia un atto che ci riporta indietro. Negli ultimi anni la protezione civile del nostro paese aveva fatto un vero salto di qualità. Certo, alcune cose dovevano essere migliorate e corrette; su alcune strutture si doveva mettere mano, ma voi, anziché scegliere di correggere alcuni aspetti, demolite tutto l'impianto. Con questo provvedimento decidete di tornare indietro. Centralizzare le competenze della protezione civile, coinvolgendo la Presidenza del Consiglio e le prefetture, significa tornare a dieci anni fa. E se alcuni colleghi di maggioranza denunciavano alcuni casi recenti in cui la protezione civile non ha funzionato a dovere, credo non possano non riconoscere che, negli ultimi anni, decentrando i compiti dell'agenzia di protezione civile alle regioni e agli enti locali la situazione era migliorata. Lo stesso esempio citato dal collega Rosso, relativamente all'alluvione del Piemonte quando ha raccontato la necessità di ricorrere ai